

## La televisione come mezzo per superare le disparità culturali

La televisione è, sotto certi aspetti, un mezzo di comunicazione intrinsecamente democratico. Lo è, negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati, in quanto riduce il vantaggio che, nell'ambito della scuola e del libro, è proprio della classe media; e in senso generale in quanto può contribuire a rendere meno pesanti i problemi di sviluppo culturale del Terzo Mondo. Se la cultura è potere, la televisione, proprio per la sua accessibilità psicologica e materiale, è uno strumento potenzialmente idoneo a favorirne la redistribuzione in modo più ampio all'interno di una singola società e fra società diverse, particolarmente mediante l'uso che di essa si può fare come sistema didattico. (Questa caratteristica è indipendente dal fatto che, sotto altri aspetti - e principalmente in ordine alle funzioni di controllo - la televisione è più un mezzo « elitario » che democratico)<sup>1</sup>. La potenzialità di diffondere cultura deriva dal modo con cui il mezzo televisivo - se usato al meglio - può essere adattato tanto alla natura della materia trattata quanto alla mente dell'uditorio.

Ho condotto una ricerca, insieme a Jessica Beagles-Roos, su bambini dai 6 ai 10 anni, provenienti da quattro diversi gruppi sociali: borghesia bianca, borghesia negra, classe operaia bianca, classe operaia negra. Ogni bam-

bino seguiva una storia animata su uno schermo televisivo, e in un secondo tempo, ne ascoltava un'altra, su una cassetta registrata. Subito dopo aver guardato e ascoltato le due storie ogni bambino veniva sottoposto a un test di comprensione e di memoria.

I risultati gettano luce sul ruolo didattico della televisione perché la presentazione radiofonica è molto simile alla lezione in classe, dove il bambino ascolta l'insegnante o ha scambi verbali con i compagni. Al pari della presentazione radiofonica o registrata, lo stimolo della situazione di classe è fondamentalmente di natura verbale. La presentazione televisiva aggiunge invece l'illustrazione visiva dinamica.

I risultati, tanto che fossero misurati in termini di apprendimento verbale quanto di apprendimento visivo, evidenziarono che il mezzo televisivo induceva a un apprendimento globale maggiore rispetto a quello radiofonico. Alcuni dei nostri rilevamenti non hanno evidenziato differenze etniche o sociali; le poche riscontrate risultarono a favore dei gruppi che in genere ottenevano i migliori risultati scolastici in tutte le materie. In particolare, i bambini della classe media di entrambi i gruppi etnici mostravano una capacità di apprendimento « televisivo » migliore rispetto ai bambini delle classi operaie; mentre i bambini bianchi di entrambe le classi avevano una capacità di apprendimento « radiofonico » migliore rispetto ai bambini negri. Tuttavia le differenze sociali ed etniche risultarono molto inferiori rispetto alle differenze di apprendimento fra i due mezzi di comunicazione. Il bambino medio della classe operaia apprendeva molto di più da una presentazione televisiva di quanto il bambino medio della classe borghese non apprendesse da una presentazione radiofonica; mentre, il bambino medio negro apprendeva molto di più da una presentazione televisiva di quanto il bambino medio bianco non facesse da una presentazione radiofonica.

Il mezzo televisivo non cancellava le differenze etni-

che o sociali; tuttavia, nella misura in cui in ambito didattico il nostro interesse era volto ai livelli di capacità e non a un confronto fra gruppi (ed io sono fermamente convinta che i livelli di capacità sono quelli che contano) questi risultati hanno implicazioni importanti. Essi segnalano infatti che la televisione è in grado di elevare il livello di apprendimento di tutti i gruppi sociali, quale che esso sia in *qualunque* gruppo che non usufruisca di questo mezzo di comunicazione.

### « Sesame Street » e i bambini svantaggiati

Nel corso degli anni molto si è discusso se la trasmissione *Sesame Street* sia in grado di colmare il divario esistente tra bambini svantaggiati e bambini privilegiati nella fascia dell'età prescolare. Le conclusioni danno esito negativo, tanto negli Stati Uniti quanto in Israele, e ciò è comprensibile: non ci possiamo aspettare che un programma televisivo elimini il vuoto culturale creato da una molteplicità di fattori sociali. Tuttavia, un risultato importante di questa trasmissione, negli Stati Uniti (così come in Australia e in Israele) è che i gruppi di bambini svantaggiati apprendono le nozioni insegnate nel programma, che più vedono più apprendono, e che apprendono meglio le attività cui il programma dedica più tempo e più attenzione: in altre parole l'apprendimento è proporzionale all'ascolto<sup>2</sup>.

L'omogeneità di risposta dei bambini appartenenti a gruppi etnici e socio-economici diversi è risultata molto maggiore rispetto a *Sesame Street* che non rispetto alla scuola. Nel 1973 più del 90% dei bambini in età prescolare appartenente ai ceti inferiori nelle città dove il programma veniva trasmesso, lo seguiva regolarmente<sup>3</sup>. Si dimostrò pertanto che il programma, nei centri urbani, veniva seguito in uguale misura dai bambini della classe media e da quelli dei ceti meno abbienti. A fronte

di ciò, tra i bambini dei gruppi meno privilegiati si riscontrava una percentuale relativamente alta di interruzioni degli studi e di assenze ingiustificate dalla scuola. Per dirla con un gruppo di ricercatori che conducevano un'inchiesta sulla trasmissione, « sebbene la classe sia un luogo sgradevole per molti bambini, soprattutto quelli che non provengono da ambienti borghesi, la televisione rappresenta il loro spiraglio di luce »<sup>4</sup>.

Qui il punto, non sta nel fatto che i bambini provenienti dagli strati sociali sfavoriti sono meno capaci di apprendere dal mezzo stampato o da altri mezzi impiegati nella scuola; ma piuttosto che, avendo meno occasioni, nel loro ambiente, di fare esperienza di lettura e di situazioni assimilabili a quelle scolastiche, perciò stesso una situazione scolastica orientata verso la lettura e il modello della lezione li pone in uno stato di svantaggio. Al contrario, il loro retroterra socio-culturale, almeno in paesi industrializzati come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, può favorire l'apprendimento dal mezzo televisivo, proprio per il fatto che in questi ambienti la televisione viene guardata molto di più che altrove e si sviluppa nei suoi confronti un atteggiamento più favorevole.

### « The Electric Company »: insegnare a leggere

Il programma *The Electric Company* è un esempio di come la televisione può venire incontro ai bambini che hanno riportato insuccessi scolastici, utilizzando in maniera sistematica le caratteristiche che le sono proprie. Il programma fu ideato nel 1971 dalla Children's Television Workshop come un esperimento dell'uso della televisione per l'insegnamento della lettura a bambini della II, III e IV elementare, che a scuola avevano manifestato difficoltà di apprendimento in questa materia. Al pari di *Sesame Street*, la trasmissione ha richiamato un vasto pubblico: l'indice di ascolto fu valutato intorno

agli undici milioni e il programma venne utilizzato dal 35% delle scuole elementari degli Stati Uniti. Le capacità di lettura migliorarono notevolmente a vari livelli: il programma fu particolarmente efficace per i bambini che imparavano a leggere (prima elementare) e per quelli della seconda che nei test di lettura standardizzati ottenevano in genere punteggi insufficienti. Tutti i gruppi etnici e linguistici bianchi e neri di lingua spagnola o di lingua inglese beneficiarono del programma in eguale misura. Esso pertanto dimostra la natura egualitaria del mezzo televisivo e la sua attitudine a fornire un aiuto sul piano didattico in maniera specifica a coloro che ne hanno più bisogno<sup>5</sup>.

Molte sono indubbiamente le caratteristiche che contribuiscono al successo di questa trasmissione: prima di tutto il mondo rappresentato è quasi l'ambiente naturale per il suo pubblico: il programma presenta bambini provenienti da retroterra socio-culturali diversi; è ambientato per la strada, uno scenario familiare a molti bambini non abbienti; si serve della musica rock; ha un taglio umoristico. Inoltre impiega forme esclusive del mezzo televisivo (o cinematografico) per presentare in maniera concreta e diretta concetti difficili da comprendere attraverso la lettura, che un insegnante in classe, servendosi del mezzo stampato, può presentare soltanto in forma astratta e indiretta.

Uno dei compiti più difficili per il bambino che impara a leggere è l'armonizzazione dei suoni delle singole lettere in unità più allargate quali le parole complete. *The Electric Company* ha impiegato in questo senso un metodo di successo<sup>6</sup> rappresentando graficamente il processo di formazione della parola mediante l'uso di un movimento visualizzato e della voce sincronizzata. In una di queste sequenze si vedono i profili di due attori l'uno di fronte all'altro e abbastanza vicini fra loro. (L'immagine viene trasmessa di profilo perché alcune ricerche hanno evidenziato che un viso in prospettiva frontale di-

stoglie l'attenzione dei bambini dalle lettere). Il personaggio a sinistra dello schermo pronuncia, con un movimento delle labbra leggermente accentuato, il primo elemento di una parola «CH». Appena pronunciato questo suono, dalle labbra del personaggio escono, in forma di fumetto, le lettere CH e si vanno a collocare sulla metà inferiore dello schermo. (Il movimento accentuato delle labbra serve ad attirare l'attenzione visiva sul punto dove apparirà la scritta). Questo procedimento viene poi ripetuto per la seconda metà della parola, ad esempio «IP», che esce, sotto forma di fumetto, dalla bocca del personaggio a sinistra dello schermo. Infine i due elementi trascritti sullo schermo vengono avvicinati per formare un'unità «CHIP», mentre l'intera parola viene pronunciata dai due attori contemporaneamente. Nell'insegnamento della funzione dei suoni che compongono le parole è importante che sia chiaro quali lettere vengono pronunciate e quando. Alla televisione è facile farlo: illuminare le lettere, ingrandirle, farle oscillare, far fare loro un salto proprio nel momento in cui vengono pronunciate: tutte queste tecniche aiutano il bambino ad associare il suono corretto con la lettera corretta<sup>7</sup>.

Queste tecniche hanno due caratteristiche importanti. Primo, la qualità visiva dinamica della televisione dà forma a un aspetto «invisibile» della lettura, vale a dire la funzione dei suoni, difficile da descrivere e illustrare con materiale statico. Pertanto le forme visive dinamiche del mezzo televisivo corrispondono alle operazioni mentali che costituiscono il processo di lettura. Ritengo che questo aspetto rappresenti uno degli elementi-chiave che rendono il mezzo televisivo un buono strumento di insegnamento.

La seconda caratteristica è rappresentata dall'uso del movimento per orientare l'attenzione del bambino: ad esempio, il movimento delle labbra ne orienta l'attenzione sulla bocca. Nel fare ciò il programma applica il principio secondo cui l'attenzione è un prerequisito per la

comprensione e l'apprendimento<sup>8</sup>. Così le tecniche usate nel programma *The Electric Company* implicano un'accurata correlazione fra i processi mentali che si intendono stimolare e le forme usate per farlo. Una delle ragioni per cui questa trasmissione ha avuto successo, là dove la scuola ha fallito, sta nel fatto che le forme televisive sono in grado di creare una corrispondenza molto più stretta con i processi mentali di chi incomincia a leggere di quanto non possano fare in questo senso i metodi tradizionali.

### Televisione, interazione con un adulto e divario culturale

Un dato che si rileva in maniera sistematica nell'ambito delle ricerche sulla televisione è quello secondo cui gli effetti dei programmi televisivi sulla cultura e sulle conoscenze sono più forti se un adulto interagisce con il bambino durante la trasmissione. L'adulto infatti può stimolarne l'attenzione, può suggerire delle interpretazioni, e può spiegargli ciò che egli non riesce a capire. Guardare i programmi con il bambino non basta: è essenziale parlare del programma che si sta guardando<sup>9</sup>. Infatti una ricerca condotta sulla trasmissione *Sesame Street*, tanto negli Stati Uniti quanto in Israele, evidenzia che in linea di massima il divario culturale fra i bambini socialmente svantaggiati e bambini privilegiati diminuisce se accanto ai primi c'è un adulto che guarda e discute i programmi con loro<sup>10</sup>.

Questo tipo di scambio può avvenire in famiglia, anche se è vero che in quel contesto l'adulto non sempre è disponibile; a scuola invece, l'insegnante lo è, sempre, per ruolo. Ciò fa pensare che portando all'interno della classe programmi televisivi di buona qualità e di alto interesse culturale e integrandoli con una discussione di

gruppo si otterrebbe una sensibile riduzione dei divari culturali tra bambini di estrazione sociale e culturale diversa.

### Televisione e cultura in Nigeria

Alcuni paesi del Terzo Mondo hanno impiegato la televisione per avvicinare alla cultura quei bambini i cui genitori avevano un livello di istruzione generale insufficiente o erano addirittura analfabeti. Tali esperienze dimostrano che questo mezzo di comunicazione può produrre effetti efficaci come strumento didattico principale in situazioni dove non soltanto alcuni gruppi particolari, ma la maggioranza della popolazione è «culturalmente arretrata» dal punto di vista dell'istruzione formale.

L'esempio più macroscopico è quello di Teleniger, in Nigeria, che ha iniziato a funzionare nel 1964. Attraverso la televisione, Teleniger ha fornito l'istruzione dei primi cinque livelli della scuola elementare a bambini che non solo erano «culturalmente arretrati», ma non parlavano neanche la lingua ufficiale della scuola: il francese. Un altro svantaggio era rappresentato dall'assenza di personale didattico specializzato<sup>11</sup>.

Teleniger ha evitato l'errore di fare della forma di un modello precedente il contenuto di uno nuovo: la televisione infatti non è stata utilizzata per presentare insegnanti che facevano lezione attraverso lo schermo. Al contrario, il programma ha introdotto molte innovazioni, nel tentativo di usare tutte le tecniche caratteristiche del mezzo televisivo. Ad esempio, buona parte della didattica è stata imperniata sulla recitazione di scenette ambientate in villaggi tradizionali simili a quelli dove vivevano i bambini.

Nell'ambito dell'insegnamento della lingua Teleniger ha sfruttato il vantaggio proprio della televisione di pre-

sentare non soltanto « il discorso » ma anche il contesto visivo che ad esso dava significato. Ad esempio, un oggetto veniva prima presentato sullo schermo e poi veniva nominato; in un secondo tempo l'immagine scompariva e veniva chiesto al bambino di ricordare il significato della parola. Questa impostazione contrasta con il metodo didattico tradizionale, dove ciò di cui si parla non è concretamente presente e deve essere evocato per traslazione: un metodo alquanto inefficace per insegnare una seconda lingua.

Teleniger diffuse inoltre degli slogan per incoraggiare la partecipazione: uno di essi era: « i bambini sono più attori che spettatori ».

L'insegnamento del francese era fondamentale in Nigeria per due motivi: era una lingua straniera (la lingua dei colonizzatori) ed era la lingua della cultura e dell'istruzione ufficiali. Pertanto i risultati in questa materia erano di particolare importanza. Si racconta che alcuni visitatori francesi, recatisi in Nigeria, rimasero sorpresi di quanto i bambini parlassero bene la loro lingua dopo soltanto due o tre anni. I bambini sottoposti a test standardizzati, ottennero punteggi soddisfacenti in tutte le materie (tutti i test erano in lingua francese). Inoltre il fenomeno delle bocciature, caratteristica piuttosto diffusa - anche in Francia - del sistema di istruzione francese, non si verificava praticamente mai; i bambini erano molto assidui nella frequenza scolastica, anche quando il maestro era assente; gli anni necessari per ottenere il diploma di licenza elementare furono ridotti da sei a cinque; e tutti questi risultati furono conseguiti senza l'aiuto di personale docente specializzato, ma impiegando persone che avevano esse stesse un livello di istruzione elementare e che avevano soltanto frequentato un corso di addestramento di tre anni, finalizzato alla realizzazione di questo progetto didattico.

Il compito principale degli insegnanti non era quello di fare lezione, (cosa che probabilmente non sarebbero

stati in grado di fare senza un addestramento supplementare) ma di aiutare i bambini a comprendere le immagini televisive, incoraggiarli a parlare dei programmi, sollecitandoli a reagire anche più attivamente, ad esempio realizzando delle scenette basate su ciò che avevano visto nella trasmissione. Ciò è particolarmente interessante se si considerano i risultati di alcune ricerche (ad esempio in Colombia) secondo cui l'uso combinato della televisione e di un'attività che coinvolga lo studente - come per esempio una discussione - è molto più efficace, ai fini dell'apprendimento, che non la televisione nel corso di una lezione tradizionale. Pertanto l'assenza di personale didattico specializzato probabilmente è stato un vantaggio per l'esecuzione del progetto della televisione nigeriana, proprio perché richiedeva una partecipazione più attiva da parte dei ragazzi nel processo di apprendimento. L'importanza di questo tipo di partecipazione emerge continuamente dai risultati della ricerca sull'uso dei mezzi di comunicazione a scopo didattico.

L'esempio di Teleniger mostra l'immenso potenziale proprio del mezzo televisivo per far fronte e superare le disparità culturali. Naturalmente esso non è sfruttabile soltanto per lo sviluppo culturale dei Paesi del Terzo Mondo ma anche per quello dei bambini provenienti da gruppi meno favoriti, all'interno dei paesi industrializzati.

### Compatibilità culturale

Mentre l'attrazione esercitata dalla televisione come mezzo di comunicazione e le sue potenzialità sono universali, lo stile e il contenuto della programmazione devono essere adattati alle singole culture. Talvolta il taglio di un programma riscuote successo in una data cultura e non in un'altra. Ciò è accaduto, ad esempio per una versione spagnola di *Sesame Street*, trasmessa in

Messico. Circa la metà di ogni puntata veniva prodotta localmente, con attori, sceneggiature, e testi adattati all'America Centrale e Meridionale se non specificamente al Messico. Quando fu fatta una verifica sul programma a Città del Messico, risultò che il livello di apprendimento dei bambini provenienti da ambienti urbani estremamente poveri era uguale a quello dei bambini degli Stati Uniti<sup>12</sup>; ma quando un'analoga verifica fu condotta nelle aree rurali, risultò che il programma non raggiungeva i suoi scopi di apprendimento. Secondo Hilde Himmelweit, « il rapido susseguirsi delle scene e dei personaggi, previsto in America per mantenere desta l'attenzione dei bambini, sortì l'effetto contrario nei bambini messicani, abituati a un ritmo di vita più lento e meno nervoso »<sup>13</sup>.

L'universalità del mezzo televisivo non deve essere la scusa per l'instaurarsi di una nuova forma di imperialismo culturale dove i produttori di programmi televisivi li distribuiscono indiscriminatamente in tutto il mondo. Anche i fruitori devono saper valutare l'adeguatezza culturale dei programmi che vengono acquistati e distribuiti nei loro paesi.

Una caratteristica importante del mezzo televisivo è la sua ampia accessibilità: i bambini sviluppano l'« alfabetizzazione » televisiva di base solo guardando la televisione; a nessuno deve essere insegnato a « leggere » il codice simbolico televisivo. Inoltre il costo di un apparecchio televisivo è abbastanza modesto da renderlo accessibile a livello di massa. Dati provenienti da diverse sottoculture e da diversi paesi mostrano che i bambini che si trovano in situazione svantaggiata nel mondo della lezione scolastica e del libro, non lo sono altrettanto quando l'apprendimento viene dal mezzo televisivo. Se usata correttamente, la televisione può fare molto per migliorare i livelli culturali minimi e medi tanto nei paesi industrializzati quanto nel Terzo Mondo.

Fin qui non ho fatto parola della qualità artistica e del valore dei programmi televisivi. Oltre a un buon pro-

getto didattico, le qualità estetiche e creative del programma sono indubbiamente importanti, ai fini del suo successo educativo. Nel Salvador un esperimento di riforma dell'istruzione che prevedeva l'uso del mezzo televisivo, ebbe risultati diversi a seconda della qualità dei singoli programmi<sup>14</sup>. Benché sia difficile quantificare valori astratti quali quello artistico, è importante ricordare che la televisione, oltre ad essere una tecnologia, è anche un'arte; e quindi la possibilità di sfruttare appieno il suo potenziale didattico dipende, oltre che dalla conoscenza della tecnologia, della mente del bambino, della cultura e della materia trattata, anche dalla presenza dell'elemento artistico.

#### NOTE

<sup>1</sup> H. Himmelweit, comunicazione personale, 1983.

<sup>2</sup> T.D. Cook, H. Appleton, R.F. Conner, A. Shaffer, G. Tamin e S.J. Weber, *Sesame Street Revisited*, Russell Sage, New York 1975. G. Salomon, *Sesame Street in Israel: Its Instructional and Psychological Effects on Children*, lavoro inedito, Hebrew University of Jerusalem, 1974. S. Ball e G.A. Bogatz, *The First Year of « Sesame Street »: An Evaluation*, Educational Testing Service, Princeton, N. J. 1970. K.I. Lemerrier e G.R. Teasdale, *Sesame Street: Some Effects of a Television Programme on the Cognitive Skills of Young Children from Lower SES Backgrounds*, « Australian Psychologist », 1973, 8, 47-51. Lesser, *Children and Television*.

<sup>3</sup> Lesser, *Children and Television*.

<sup>4</sup> S.Y. Gibbon Jr., E.L. Palmer e B.R. Fowles, « Sesame Street », *The Electric Company, and Reading*, in J.B. Carroll e J.S. Chall (eds.), *Toward a Literate Society*, McGraw-Hill, New York 1975.

<sup>5</sup> J.G. Cooney, *The Electric Company - Television and Reading 1971-1980: A Mid-Experiment Appraisal*, Children's Television Workshop 1976. S. Ball, G.A. Bogatz, K.M. Kazarow e D.B. Rubin, *Reading with Television: A Follow-Up Evaluation of The Electric*

Company, Educational Testing Service, Princeton, N. J. 1974. S. Ball e G. Bogatz, *Reading with the Electric Company*, Educational Testing Service, Princeton, N. J. 1973.

<sup>6</sup> Ball, Bogatz, Kazarow e Rubin, *Reading with Television*.

<sup>7</sup> Gibbon, Palmer e Fowles, *Sesame Street, The Electric Company, and Reading*.

<sup>8</sup> Huston e Wright, *Children's Processing of Television*.

<sup>9</sup> Graves, *Television and Its Impact on the Cognitive and Affective Development of Minority Children*. Corder-Bolz, *Mediation*.

<sup>10</sup> Ball e Bogatz, *The First Year of Sesame Street*. Salomon, *Sesame Street in Israel*.

<sup>11</sup> La descrizione di Teleniger e i suoi risultati sono tratti dalle seguenti fonti: W. Schramm, *Big Media, Little Media* Sage, Beverly Hills, Calif. 1977. M. Egly, *Téleniger*, «Dossiers Pedagogiques», 1973, 1, 2-5. E. Pierre, *La Communication Classe-Ecran: Un Relation d'Apprentissage*, «Dossiers Pedagogiques», 1973, 1, 6-11.

<sup>12</sup> R. Diaz-Guerrero, I. Reyes-Lagunes, D. B. Witzke e W. H. Holtzman, «*Plaza Sesamo*» in *Mexico: An Evaluation*, «Journal of Communication» 1976, 26, 109-123.

<sup>13</sup> H. Himmelweit, *Youth, Television, and Experimentation*, in *Cultural Role of Broadcasting*, Hoso-Bunka Foundation, Tokyo 1978.

<sup>14</sup> J. K. Mayo, R. C. Hornik e E. G. McAnany, *Educational Reform with Television: The El Salvador Experience*, Stanford University Press, Stanford 1976.

## Stampa, radio e televisione a confronto

« Il mezzo di comunicazione è il messaggio ». McLuhan intendeva dire con ciò che ogni mezzo di comunicazione produce degli effetti sul funzionamento della mente degli individui, indipendentemente dal contenuto trasmesso. Abbiamo visto nei capitoli precedenti che guardare la televisione, ad esempio, sembra effettivamente fornire ai ragazzi di oggi certe capacità mentali che quelli di noi che sono stati bambini prima della diffusione del mezzo televisivo, non hanno. (Nei capitoli 7 e 8 si evidenzierà come le capacità mentali sviluppate attraverso la televisione possano aiutare i bambini a gestire e padroneggiare i più recenti *mass-media*, quali i videogiochi e altri prodotti della tecnologia computerizzata).

Coloro che si preoccupano degli effetti della televisione sulla mente dei bambini, implicitamente o meno, confrontano la televisione con il mezzo stampato. I bambini non leggono più, essi dicono, e questo è colpa della televisione. Il nostro sistema culturale è costruito sulla stampa e sulla lettura. L'assunto di base fondamentale è che la stampa sarebbe un mezzo intellettualmente superiore e, al suo confronto, la televisione spingerebbe i bambini alla passività, alla superficialità e alla mancanza di fantasia.

Storicamente, il mezzo che si è diffuso dopo la stam-